

Accade nei paesi /

## Le associazioni: cultura come alternativa al malessere in corso

Una vitalità nascosta nutre la società

L'altra faccia della luna. A Palagianello un'associazione culturale celebra oggi Paolo Borsellino: un convegno con personaggi di alto livello.

L'estate è il tempo più idoneo alle manifestazioni della vitalità nascosta dei paesi che nutre la speranza della società: mostre d'arte, concorsi di poesia e narrativa, rappresentazioni teatrali, escursioni guidate nei luoghi di bellezza naturale e ricchi di vestigia storiche. E il domandar loro chi fosse. E' come se il bel tempo infiammi in ciascuno la voglia di produrre e ammirare la bellezza.

Una scuola che viene da lontano sostiene che il bello e il buono vano insieme, sono inscindibili, che dove c'è l'uno c'è l'altro.

Eppure, appena si volga l'attenzione di là dal luogo dove vivono bello e buono, il "Bel Paese" appare un succedersi di avidi di tutto, di miserabili, perché nessuno è più povero di colui al quale non basta ciò che basta (Epicuro), un inferno, in cui si è giunti a derubare, e perfino a mutilare, quanti si sono affidati.

Ogà la devastazione della sanità abruzzese ha fatto dimenticare l'abominio della milanese clinica Santa Rita, punta di un gigantesco iceberg dell'endemica malasanità nazionale. Ieri era l'anniversario della strage di via D'Amelio, due mesi dopo quella di Capaci: Falcone e Borsellino e tanti altri morti di mafia, sono stati dimenticati; e chi li ha assassinati mantiene intatta la sua potenza economica e la sua interferenza sociale e politica. E' inutile continuare nell'elenco dei guasti italiani: per la tristezza che ne suscita il ricordo e perché son noti a tutti. E' la causa di questi guasti, invece che vien taciuta, o nascosta, o artefatta.

In Italia la maggior parte delle persone vive di ciò che lavora, desidera assaporare i piaceri possibili e chiede che il proprio cammino sia il meno tortuoso possibile. Però, da un po' di tempo le difficoltà di queste persone sono in crescita: alcune s'impoveriscono nelle tasche, altre in testa; alcune perdono capacità d'acquisto, altre divengono affamati di denaro e capaci di tutto per averne sempre di più. Ma questo impoverimento economico e morale non è la preoccupazione principale dei dirigenti della società, i politici e quanti hanno modo di influire su di essi: giornali, industriali, professioni, e tutti i vari "maîtres a penser".

Difficoltà che è svelata dal "quantum" di violenza che promana da ogni parola o gesto di molti. Violenza è dire: "così voglio, così comando"; o chiudere gli occhi dinanzi alle ruberie, corruzione o concussione che siano; o perfino favorirle per aver titolo ad una parte del bottino; o presentare parcelle esose; o privatizzare il proprio lavoro pubblico; violenza è anche il dimenticare chi ha pagato con la vita l'adempimento del proprio dovere: violenza verso se stessi, tacitando la propria coscienza, e verso gli altri, privandoli dei migliori esempi di vita civile; infine violenza diviene la reazione agli arbitri dei potenti e le scalmane di piazza in qualche buio anatro degenarano in fantasie criminose.

La causa del malessere italiano viene indicata dalla morte di Borsellino e di altri come lui. Essi non sarebbero stati uccisi se fossero rimasti a ozio nel loro ufficio, se non avessero adempiuto al loro do-

vere; o meglio sono stati uccisi perché erano troppo soli nell'adempimento del proprio dovere: solitudine sia come numero e struttura, sia come labilità di idea.

Nella cultura italiana scarseggia il senso del dovere, cioè il sentirsi appartenenti ad una comunità alla quale restituire ciò che da essa si ottiene. Oggi la troppo ineguale, quindi iniqua, distribuzione della ricchezza è effetto del considerare una preda la comunità cui si appartiene. Borsellino, che vien ricordato oggi a Palagianello, è uno che ha immolato la vita al proprio dovere. Senza cadere nella retorica, una volta si diceva che "è dolce morire per la patria". Oggi non è più in pericolo la propria casa; ma patria può ben essere la propria dignità. Chi venga spogliato da chiunque possa farlo impunemente patisce una lesione della propria dignità umana, che il filosofo americano John Rawls ha definito "bisogno primario".

E chi lede la dignità altrui lede anche la propria: perché il male fa sì male a chi lo subisce, ma di più a chi lo commette.

A Palagianello una piccola associazione di semplici cittadini commemora chi al dovere ha dato la vita, fino a perderla, ne trasmette l'insegnamento, ne diffonde l'esempio, ne coltiva la memoria, lo mantiene in vita. In molti altri paesi, in questi giorni e in ogni giorno dell'anno, altre associazioni ragionano con esperti, recitano poesie, leggono racconti, allestiscono rappresentazioni satiriche dei difetti di ciascuno o dei grandi drammi umani, aprono mostre d'arte, diffondono il godimento e l'ammirazione delle bellezze di madre natura e delle mani d'uomini, da preservare e da rispettare come viventi.

Queste associazioni non fanno notizia, sono come l'altra faccia della luna, quella che non appare mai ai terrestri, ma che è metà della luna: esse, organizzando cultura e divertimenti, fanno coesistere bello e buono, sono un'alternativa all'infelice momento in corso e indicano soluzioni agli organizzatori della società. Ma i loro sforzi sono vani: non trasmettono cultura a chi ne ha bisogno, a chi non restituisce alla comunità ciò che da essa prende.

L'Italia ha un camminare lento, confuso il pensiero, fioca la voce, intrisa d'ostilità la convivenza, paura o sprezzante dinanzi a chiunque non sia di casa. E' un Paese smarrito perché chiunque sia privato dei suoi diritti è privato anche della sua identità. E chi dubita di sé si chiude in sé e rifiuta e respinge chi non conosce, dal vicino di casa, al vicino di mondo. Gli italiani vorrebbero che qualcuno indicasse loro le cause e i rimedi contro i parassitismi o privilegi dei quali sono sovraccarichi, che più sono estesi e duraturi più, per chi li ha, sono un bisogno e più diventano un soprasso. Vorrebbero, gli italiani, che ciascuno compisse il proprio dovere: un po' d'onestà, che ciascuno abbia il suo, che nessuno tolga nulla a nessuno (Ulpiano). Questo è il dover essere, l'etica, dei politici; ma i politici, nessuno escluso, o propongono diktat, o pannellicelli caldi, o fatui diversivi, o, Dio non voglia, scemenze; e il popolo entra in fibrillazione.

E per i potenti comincia ad avvicinarsi il lontano anatemato del profeta Ezechiele: guai ai pastori che pascono se stessi.

**Michele Cristella**  
michele.cristella@corriere.it



Palagianello

# La legalità per lo sviluppo

Oggi, nell'anniversario della strage di via D'Amelio, convegno con il fratello di Borsellino e altri di prima linea nella lotta alla mafia

**I Portulani, un'associazione culturale fondata nel 2006, per tutelare il territorio e risvegliare la coscienza nei giovani, dar loro consapevolezza**

PALAGIANELLO - Alla ricerca di maestri. Oggi, alle ore 20, sul sagrato della Cappella, convegno sul tema "L'eredità di Paolo Borsellino - Legalità e sviluppo", a cura dell'associazione I Portulani - I guardiani del Borgo antico, con il patrocinio del Comune di e della Provincia e con il contributo della Ubi Banca Carime. "Parterre de roi": Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, ingegnere, oggi come la sorella Rita, impegnato in prima fila nel diffondere il concetto della legalità; Nicola Gratteri, giudice della Dda di Reggio Calabria, sul fronte dell'antimafia in Calabria, terra di "ndrangheta, associazione a delinquere più potente della mafia siciliana, perché di essa più taciturna, più chiusa e ricca. Una delle inchieste di Gratteri ha all'attivo l'arresto del boss Giuseppe Morabito. Con Antonio Nicaso, Gratteri ha scritto il libro "Fratelli di sangue" ed ha da poco mandato in libreria "Il grande inganno - i falsi valori della 'ndrangheta"; Ferruccio Pinotti, giornalista e scrittore; Emiliano Morrone, giornalista e regista; Francesco Saverio Alessio, esperto di emigrazione e autore de "La società sparente"; Aldo Pecora, portavoce di "Ammazzateci tutti", il movimento giovanile di Locri nato dal delitto di Franco Fortugno; e Orfeo Notaristefano, giornalista e scrittore, autore di "Senza mafie - Verso Sud" e "Cocaina connection". Il dibattito sarà introdotto dai saluti del sindaco Michele La balestra e dell'assessore provinciale e segretario del Pdc, Tommaso Colaninno. Sarà moderato dal dottor Luigi Resta, de I Portulani. Uno sforzo organizzativo di tutto rispetto, il quinto di que-



Paolo Borsellino

sta associazione di un piccolo paese della periferia jonica, per un giorno capitale della commemorazione di un evento del 19 luglio del '92, che ha lasciato il suo segno, forse non solo luttuoso, nella storia italiana: la strage di via D'Amelio, l'uccisione di Paolo Borsellino, due volte sacrilega, perché la vittima era innocente e perché avvenuta nel momento più intimo di ciascuno qual è la visita alla vecchia madre. Esiste al mondo qualcosa di più crudele che uccidere un figlio nelle braccia della madre? Chi sono questi Portulani, dal nome un po' esotico, "Guardiani del Borgo antico", che portano in un paesello nomi di prima linea in una guerra le cui vittime sono solo della parte in cui stanno questi nomi? Fondatore è Giuseppe Resta, nel 2006, anima ne sono il nipote Luigi e la moglie Angela Greco. "Abbiamo due anni e mezzo di vita", dicono ad una voce, "e abbiamo organizzato

già quattro convegni: L'eredità di Paolo Borsellino, il Brigantaggio meridionale, Il governo dei conflitti, Cocaina connection, quasi un presagio di ciò che sarebbe accaduto di lì a pochi mesi, anche nel nostro piccolo paese, una retata di ragazzi pusher perché tossici". Lo scopo della nostra associazione è di diffondere la legalità nel nostro piccolo mondo: dapprima come fatto educativo, privato, intimo, poi come fatto di costume, di convivenza, infine come necessità del Sud. Soltanto dove sta la legalità, infatti, è possibile qualsiasi tipo di sviluppo; e viceversa: la mancanza di le-

galità, di rispetto reciproco, è un impedimento a qualsiasi cammino. "A sostegno di questo nostro ideale, riprendono i coniugi Resta-Greco, abbiamo anche istituito La giornata della legalità, organizziamo mostre, andiamo nelle scuole a promuovere il nostro territorio e la nostra storia, e in questa valorizzazione del nostro passato cerchiamo anche di coinvolgere i bambini e con essi le loro famiglie. "Nell'istituto tecnico, Sforza, che licenzia geometri e operatori turistici, abbiamo tenuto uno stage, per guide turistiche e abbiamo mostrato ai ragazzi

**La pulizia delle case-grotte, caratteristica di Palagianello, ha dato un crocifisso ligneo del XIII secolo, medagliette giubilari e una tesi di laurea**

una delle caratteristiche di Palagianello, le case-grotte, cioè il domicilio, fino alla metà del secolo scorso di persone e animali, nella parte alta e camminabile della gravina. Questa esperienza ha riempito di giovani la nostra associazione, abbiamo 35 nuovi iscritti fra studenti, universitari e laureati e siamo diventati un punto di riferimento culturale e sociale del paese. "Abbiamo, continuano i coniugi Resta, La settimana archeologica, che è stata particolarmente preziosa, quest'anno. Abbiamo ripulito da rovi e sterpi le case-grotte e abbiamo trovato un crocifisso ligneo forse del XIII sec. E abbiamo trovato molte medagliette di un pellegriino giubilare. Uno dei ragazzi, poi ha svolto la tesi di laurea sulle case-grotte. "Gestivamo il Parco naturale attrezzato, la pineta, che poi, rimasta incustodita, è stata distrutta, ora è invivibile; abbiamo dato alla nuova ammini-

strazione la disponibilità a riprenderne la gestione, ma occorre un suo ripristino. "Infine facciamo parte dell'Area Vasta, consulenti, insieme con le altre associazioni, della conoscenza del territorio". Ma perché questo sfaccinarsi per argomenti indigesti? Altri occupano il loro tempo libero in frivolezze, consumismo... "Proponiamo un'alternativa ai giovani. Abbiamo parlato di droga, senza sapere quanto vasta fosse la piaga nel profondo del nostro paesello...". Se almeno uno di quei giovani avesse avuto un'altra possibilità di scelta, forse avrebbe potuto salvarsi... "Ecco, noi vogliamo risvegliare in essi la coscienza, dar loro consapevolezza sul loro formarsi, mostrare che le scorciatoie non portano da nessuna parte, far conoscere la vita dei loro nonni, la fatica grazie alla quale oggi stanno nel benessere...". La conversazione è finita. Nel rimetterla in ordine si resta ammirati che un gruppo di giovani, con le sole loro forze, mettano in piazza la lezione di benemeriti per l'umanità, lettura, archeologia, dibattiti. E fanno dire che non si è tutti "teledipendenti", merce da imbonimento per venditori di consumismo e accaparratori di consenso. Ragionare sui grandi maestri si ragiona con essi: Borsellino e tutte le altre vittime delle nequizie umane, scrittori, artisti, gli avi recenti e lontani. E giunge l'eco di uno altro grande del pensiero, Confessava Nietzsche: ho l'età dei miei maestri: chi tutto avendo visto non cadrà in nessuna trappola.

M. C. ■



Castellaneta

## La proposta dell'on. Mussolini: «Facciamo un Ministero dell'infanzia»

Scuola, rom, giovani: temi "caldi" nel dibattito della festa del Pdl

CASTELLANETA - Si è soffermata a lungo ad analizzare le problematiche del mondo dell'infanzia, l'on. Alessandra Mussolini, ospite principale del primo dibattito politico, venerdì sera nell'anfiteatro comunale di Castellaneta. In qualità di presidente della commissione parlamentare per l'infanzia ha toccato tutti gli scottanti temi che coinvolgono il mondo dei bambini, in un dibattito moderato dal giornalista di Telenorba Francesco Persiani, insieme all'on. Carmelo Patarino e Bruno Schiavone. La pericolosità sociale dei Rom e la linea dura del ministro dell'Interno Maroni, è un dato di fatto che deve portare a un vero censimento, per avere dati certi su quella realtà, allo scopo di evitare lo sfruttamento dei minori che finiscono per essere vittime dei loro stessi genitori o della malavita locale, pronta a cooptare i piccoli quando crescono. Il problema delle impronte digitali, richieste a tutti, è diventato oggi uno spunto per



una polemica sterile. Un altro aspetto grave da risolvere è la mancanza di documenti per i minori. I bambini dai 5 ai 14 anni non hanno un documento e di questo approfitta la criminalità organizzata. Dati non aggiornati (manca una banca dati per sapere quanti minori ci sono in stato di adottabilità), la burocrazia ministeriale e le competenze distribuite su troppi ministeri sono elementi

ostativi alla soluzione dell'adozione. "Nell'interesse dei bambini, che sono il dono più prezioso - ha detto - rendiamo l'adozione più semplice". Sollecitata sul ruolo della scuola, l'on. Mussolini, ha citato se stessa come madre di tre figli impegnati sul fronte della scuola privata e quella statale. La scuola è fondamentale ma dovrebbe vivere meno contraddizioni. Alla scuola così come

alla sanità dovrebbe essere applicato il concetto di bipolarismo mite, per evitare cambiamenti improvvisi, mentre si va avanti a colpi di maggioranza per cui si cambia tutto quello che è stato deciso dagli altri prima, disorientando gli utenti, in questo caso gli allievi e gli insegnanti. Ben vengano le proposte che tendono ad arginare l'anarchia dei cellulari, del bullismo o degli abiti grif-

fati. L'on. Mussolini ha ricordato poi che legato al problema dell'infanzia c'è quello della prostituzione, quella delle ragazze sulle strade, e quello della pedofilia di internet. "Il problema dell'infanzia - ha detto l'on. Patarino rivolgendosi all'ospite - passa per la scuola che oggi è sempre più preoccupata e chiusa in se stessa. Tu come presidente della commissione, tu che sei un vulcano di idee, qualche volta controcorrente, che programmi innovativi hai?". L'on. Mussolini ha replicato che ci sono molte cose che vanno fatte, senza farsi scoraggiare dal fatto che una commissione non legifera. Bisogna dare parità giuridica ai bambini all'interno e al di fuori del matrimonio, bisogna istituire il tribunale della famiglia per dare sostegno giuridico ai bambini, il gratuito patrocinio per le violenze alle donne e ai bambini e poi fare leggi dalla parte dei bambini; ma la vera soluzione è «un ministero per l'infanzia».

Sulla questione dei giovani, come al solito controcorrente: "Apprezzo i giovani impegnati e nella mia area di destra ne vedo molti coinvolti; sono contraria alle quote rosa e propongo le quote azzurre cioè il contingentamento dei posti disponibili per gli uomini". Altre vivaci risposte sulle domande del pubblico che affollava l'anfiteatro e il parterre e poi il saluto finale. A seguire il concerto di musica jazz e quello rock. Questa sera serata conclusiva della 1ª Festa del Popolo della Libertà che prevede il dibattito politico con la partecipazione dell'on. Adriana Poli Bortone, coordinatrice regionale di Alleanza Nazionale e uno spettacolo di cabaret con Antonello Costa e le Dual Band. Nel pomeriggio, nello stadio comunale De Bellis le finali del quadrangolare di calcio per giovanissimi con le rappresentative di Taranto, Altamura, Laterza e Castellaneta.

Aurelio Miccoli ■

Palagianello / L'iniziativa dell'onlus Particelle: poliziotti in piazza per l'alcoltest volontario

## Prima di mettersi alla guida, vietato alzare il gomito



PALAGIANELLO - Quanto è importante la sobrietà, soprattutto quando si è alla guida di un veicolo! Lo hanno capito i giovani di Palagianello giovedì scorso, nel corso di una serata organizzata dall'Associazione Onlus 'Particelle' della dott.ssa Marilena Favale e rientrate nel novero di 'Eventi d'Estate 2008' del Comune di Palagianello, a cui ha partecipato un gruppo di operatori della Polizia Stradale di Taranto agli ordini del comandante Dolores Rucci. Ci si è potuti sottoporre volontariamente ad un Alcoltest, cioè ad una verifica del tasso di alcool nel sangue. Soffiando in un tubo collegato ad un'apposita apparecchiatura, dopo una lunga espirazione si riceveva il verdetto, stampato su di un foglietto. Una semplice dimostrazione, ma importante se pensiamo a cosa significhi. Se allocate negli immediati pressi di una discoteca, ad esempio, possono permettere di bloccare per tempo giovani usciti dai locali dove possono forse avere alzato un po' troppo il gomito. E questo significa non bloccarli a terra, ma salvare più d'una vita. Un tasso di alcool nel sangue anche non molto elevato significa diminuzione della soglia di attenzione. Significa rallentamento dei riflessi. Significa difficoltà d'ordine spaziale: non

valutare lo spazio d'una manovra, d'un sorpasso, non accorgersi per tempo di un'auto che arriva in senso contrario, non valutare bene la distanza da essa. Le cronache giornalieri sono ormai piene di episodi luttuosi legati all'uso dell'auto in stato di ebbrezza. Vero è anche che da decenni esistono sistemi computerizzati di guida automatica delle auto, senza l'intervento del conducente. Ci chiediamo come mai le nostre vetture vengano dotate di sistemi come ABS, airbag, sensori di parcheggio e non di un unico sistema computerizzato di guida automatica. Negli Stati Uniti, tempo fa, ne furono dotate quaranta auto che viaggiarono per cinquantamila chilometri su strade d'ogni tipo: non accadde alcun incidente. Ma quei progetti restano relegati a livello di curiosità all'interno di documentari visibili sui canali satellitari. Ed allora le uniche forme possibili di salvezza restano prevenzione ed informazione, oltre al necessario e costante lavoro degli operatori della Polizia Stradale. Pochi purtroppo sono gli strumenti di prevenzione, e c'è da augurarsi che nel nome del bilancio nazionale non si perdano anche questi...

Franco Fischetti ■